

specie rara, quella dei nemici feroci ed implacabili, essi sono presenti ed egli li sfida a testimoniare se di fronte agli avvertari, a tutti gli avversari con cui ha discusso, sia mai uscito dai limiti del rispetto e della cortesia. Tornando al problema dell'organizzazione ed all'episodio della Norvegia, si felicità che gli operai norvegesi non si siano impegnati nella lotta politica che doveva sostituire la repubblica alla monarchia. Non saranno forse eccessivamente organizzati gli operai norvegesi, ma sono sufficientemente intelligenti per comprendere che la lotta era estranea alle loro aspirazioni ed ai loro interessi: repubblica e monarchia si equivalgono, sono l'una e l'altra l'espressione del regime borghese ch'è sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Perché mai se ne dovevano interessare gli operai norvegesi?

Raccogliendo poi l'affermazione del De Bella che l'ideale anarchico per quanto splendido, anzi appunto perchè così luminoso, sarebbe prematuro, inattuabile perchè occorrerebbe che gli uomini fossero angeli, il Galleani inchioda al muro il povero De Bella con un'irruenza oratoria e con una serie sempre più stringente di argomenti mostrandogli tutto l'ostacolo che l'obbiezione eleva anche contro la realizzazione dell'ideale socialista. Il quale sarà sistema di oppressione, di disuguaglianza e di autorità come l'attuale, o vorrà angoli anch'esso perchè possa sussistere. Se il De Bella non conchiude in omaggio alla sua tesi che l'uomo è oggi tristo perchè così lo fanno gli ordinamenti attuali, ordinamenti di privilegio e di concorrenza feroce, e che, questi spartiti, noi saremo immediatamente migliori; se in odio alla sua tesi ed alle conseguenze che comporta egli ritiene la classe operaia incapace di provvedere da sé alle cose sue, egli riconosce implicitamente che lo Stato è oggi necessario, che è necessario il padrone, che la stessa religione contro cui ha fulminato i migliori dei suoi strali è anch'essa necessaria, perchè senza padrone saremo incapaci di produrre, senza Stato di governarci, senza legge di rispettarci gli uni e gli altri, senza religione incapaci di ogni rapporto morale.

La dimostrazione impressionante scuote l'auditorio che scoppia in applausi nutriti irresistibili.

Il Galleani riprende la confutazione dell'altra asserzione del De Bella che gli anarchici siano allo stadio primitivo della lotta individuale darwiniana. Non permetterà al De Bella di credere o di lasciar credere che gli anarchici ripudino la lotta collettiva. La rivoluzione sociale che preconizzano è una smentita alla gratuita asserzione del De Bella. Gli anarchici non ripudiano l'azione collettiva, l'unione delle forze, l'insurrezione, tutt'altro! Essi ripudiano l'organizzazione monarchica, disciplinata che è antinaturale, che è autorità, ma sono favorevolissimi all'unione libera, all'associazione spontanea, alla coesione che è legge fisica, che è libertà.

Il De Bella, conchiude Galleani, ammette la grandezza dell'ideale comunista-anarchico ma ne subordina la realizzazione alla conquista preliminare del collettivismo socialista. Ebbene poichè egli ci ha regalato tante profezie, ne permetta una anche a noi che confidiamo attingere la società libera, l'anarchia, senza passate attraverso le forme primordiali del regime socialista.

Replica poche parole il De Bella e qualche parola ribatte ancora il Galleani ed il contraddittorio, che i sodi della Numero 2 avevano cercato di evitare, che avevano cercato poi di strozzare col loro esodo villano, si chiude lasciando ancora una volta nel pubblico l'impressione che vi è un solo modo di concepire il socialismo: il comunismo-anarchico; che vi è un solo ineluttabile mezzo di tradurlo nella realtà: la rivoluzione sociale.

Neanche nella conferenza di Montpelier il De Bella svolse un tema preciso di spiccata propaganda socialista. Cercò con una serie di argomenti problematici dimostrare che unico ostacolo alle forme superiori del divenire sociale sia la paura. Colla paura spiegò l'origine delle religioni e delle chiese, dello Stato e delle più diverse istituzioni sociali, che si mantengono oggi unicamente in grazia alla paura. Il tema paradossale, svolto di mala voglia in una rapida mezz'ora, viziato in tutta la sua struttura dalla fondamentale petizione di principio che bisogna distruggere la paura per giungere al socialismo il quale può solo eliminare la paura, ha

ridotto la conferenza del De Bella a ben povera cosa.

Il compagno Galleani ebbe buon campo a trarre dalle singole affermazioni del De Bella argomento ad una vera e propria conferenza di propaganda dando modo al De Bella, invertite le parti, di muovere argute obbiezioni sull'azione anarchica determinando così un vivace contraddittorio che si protrasse fino alle dieci.

Della terza conferenza, tenuta dal De Bella al blok socialista non possiamo dir nulla non avendola alcun compagno nostro presenziata.

La nostra impressione?

L'esporremo con rude franchezza: Non abbiamo trovato nelle due conferenze del De Bella nulla che lo riveli socialista. La questione economica, questione vitale su cui si erige tutto il socialismo scientifico moderno è nelle conferenze del De Bella completamente ignorata. Egli non vi accenna mai, neppure incidentalmente. L'indeterminatezza con cui sintetizza l'aspirazione socialista, i metodi d'azione e la meta lontana di quello che è il suo partito; la preponderanza delle argomentazioni di puro carattere politico; le malcelate tenerezze che egli prodiga alla repubblica, ci farebbero credere ch'egli sia stato fin qui un libero pensatore, un democratico sincero e magari un repubblicano, non un socialista e tanto meno un sindacalista come egli si professa e ne ha certamente le intenzioni ed i propositi.

Ha coltura innegabile, la parola facile ma scolorita monotona senza impeti e senza nervi, e stanca presto il pubblico che pur si guadagna al primo apparire colla semplicità e colla schiettezza di un galantuomo autentico e sincero, quale egli è indubbiamente.

(1) La dimostrazione è, come i lettori possono da sé stessi giudicare, un mero circolo vizioso. Non è seria e non lo può essere. Se l'etica è la scienza dei costumi e per conseguenza dei principii che debbano ispirare le nostre azioni, è evidente che in una società basata sul monopolio, sulla più sfrenata concorrenza e sull'asservimento intellettuale, morale e fisico della grande maggioranza alle minoranze oligarchiche, l'etica che... non sia dell'avvenire, che non sia l'etica socialista od anarchica del Gujan non può che dar torto marcio all'ideale nostro. Il nostro Galleani, prendendo la parola in contraddittorio a questa e ad altre petizioni di principio accumulate dal De Bella per eccessivo amore della tesi accennò sommariamente, ma incalzato dall'ora, da argomenti più gravi e dalla preoccupazione di non irritare il pubblico, non vi insistè. Questa la ragione della nota presente e di altre che seguono.

(2) È ancora un'esagerazione per amor soverchio della tesi. D'Alembert era conte, d'Holback barone, Turgot marchese. Marchese era Laplace, conte Ja Perouse, marchese Dumont D'Urville, e Copernico era un canonico. Ed è naturalissimo: col monopolio economico l'aristocrazia ed il clero, come oggi la grassa borghesia, si erano riservato il privilegio dell'istruzione e della coltura.

(3) E il De Bella s'era durante mezz'ora sforzato a dimostrare che mangiando bene si... incretinisce.

Note di Propaganda

Chicago, Ill. — I compagni ed i simpatizzanti residenti in Chicago, sono cordialmente invitati alla riunione che si terrà Sabato, 14 Dicembre, alle 7,30 pom., all'Horans Hall (255 So. Halsted St. cor. Harrison St.), ove si darà una lettura di carattere anarchico, e si discuterà poscia sul da fare nell'interesse dell'ideale nostro.

Da ora in avanti, ogni secondo e quarto sabato del mese si terrà una lettura o conferenza sull'anarchismo. — I lavoratori, come pure gli avversari nostri, sono cordialmente invitati a queste riunioni. Libertà di parola a tutti.

Filadelfia, Pa. — I compagni del Gruppo Emancipiamoci, avendo intenzione di trovare un locale nel quartiere italiano, onde corrispondere pienamente allo sviluppo della propaganda, invitano tutti i compagni e simpatizzanti che condividono le loro idee di intervenire alla riunione straordinaria che si terrà domenica 15 corr. dalle ore 2 alle 4 pom. nella casa sita al N. 1151 So. Delpi St.

W. Quincy, Mass. — Per cura dei dilettanti filodrammatici di W. Quincy, verrà data la sera del 14 Dicembre prossimo l'annunciata recita il cui profitto sarà devoluto al fondo Pro Arturo Bernacca.

In questa occasione i bravi dilettanti reciteranno il **Senza Patria** di Pietro Gori e la brillantissima farsa **Il Muto di S. Malo**.

Non v'ha dubbio che i lavoratori di West Quincy e dintorni interverranno numerosi a questa serata, cooperando così al buon esito che gli iniziatori si attendono.

V'ingannano!

Ci assicurano che qualche connazionale a Barre ed a Montpelier — promettendo trentadue dollari al mese, vettura per andare al camp pagata, pagato il boarding, pagato l'alloggio, pagato anche il tabacco! — ingaggi lavoratori a tagliar legna nelle foreste del New Hampshire a Wial Wood, a qualche lega da Woodsville.

Lavoratori, v'ingannano!

Qualche disgraziato che l'ignobile sensale era riuscito ad arruolare nella fitta schiera dei disoccupati locali, tornato di là ci ha detto che le promesse con cui si allettano e le condizioni a cui si ingaggiano i taglialegna sono tutta una frode.

La vettura per giungere al campo si paga, e salata; il boarding è esecrabile, patate fradice e carniaccia di vacca; si dorme per terra in un shanty sgangherato con due dita di tritume sotto che tiene posto di branda, di pagliericcio e di materasso; il tabacco non si è visto mai, non si vede neanche il sapone, ed i famosi trentadue dollari sono a mala pena ventisei se... si potesse non perdere mai una giornata. Ma figuratevi con questo tempo e con questa stagione se si può guadagnare più che una manciata di... pidocchi!

Lavoratori, disoccupati, in guardia!

V'ingannano!

Torneremo, illustrando, sull'argomento al prossimo numero.

Agli Scalpellini

Leggendo sul numero scorso della **Cronaca** l'articolo "Agli Scalpellini" credo opportuno ritornare sull'argomento.

Avvicinandosi la scadenza del **bill of price** che da cinque anni ha tenuto legata la classe nestra alla volontà dei padroni e dei poliziotti speciali che spadroneggiano in essa, credo bene sia necessario non prestarci al brutto giuoco in cui verremo chiamati.

Per chi ha osservato per bene cosa sia questo **bill of price** non può fare a meno di convincersi: trattarsi di una fitta rete ove solo gli operai restano accalappiati, e che padroni e ruffiani hanno adito a svincolarsi in tutti i modi.

Triste conseguenze ne risentirono gli operai di Northfield, due anni fa, quando, sdegnati, per motivi che tutti conoscono, abbandonarono il lavoro e che dopo tre settimane dovettero rimangiarsi tutto e rientrare nei reclusori, scomunicati dal segretario generale e traditi dalla maggioranza degli scalpellini del Vermont.

Ricordiamo quando i manovali di Montpelier si posero in sciopero per l'aumento di paga, i bravi unionisti, non riprovarono l'aiuto della mano traditrice che rimpiazzò gli scioperanti, causandone così quella vergognosa sconfitta! E tutto questo perchè? Il **bill** era una legge, un dogma che per cinque anni si doveva obbedire. Ed ora dobbiamo rilegarci? No! noi non possiamo sapere ciò che vogliono domani i lavoratori! Il nostro **bill** è scaduto da quando i padroni cominciarono ad essere tali... faremo il nuovo... quando avrem fatto **tabula rasa**.

Ogni giorno noi dobbiamo pretendere tutto quello che è nostro! Le nostre battaglie non devono cominciare nè finire a prescrizione.

Liberiamoci da queste vecchie carcasse che non sono che d'inciampo al nostro cammino; ribelliamoci alle loro leggi che ci vogliono responsabili della loro opera conservatrice!

Accordiamoci per un'azione unita onde abbandonare queste vecchie forme d'unioni, per farle deperire!

Sbraiteranno i succhioni grossi e piccoli che ci si annidano attorno, ma chi ne guadagnerà saremo noi, saranno i pezzenti di tutti i paesi!

VISCONTINI,

Winston Salem, N. C., 30 Nov, 1907.

Entered as second-class matter July 3rd, 1903 at the post-office at Barre, Vermont under Act of Congress of March 3rd, 1879.

Published every Saturday, BARRE, VT. Subscription One year \$ 1 - Six months 0,50 - Three months 25c. - Single copy 2 cts. — S. BOTTELLI Publisher.

CRONACA LOCALE

Barre e Dintorni

Per la propaganda libertaria, alcuni compagni stanno preparando per il 21 dicembre, una grandiosa serata danzante.

Ne parleremo più diffusamente al prossimo numero.

La sera del 27 novembre u. s. ebbe luogo l'annunciata recita Pro Bernacca, colla esecuzione del dramma **La Gioconda** e della farsa **L'ombra di Rinaldo**, intercalati dalla dizione di due bellissimi monologhi.

Per l'esecuzione del dramma, se lo spazio non ci fosse breve, vorremmo dire ogni bene delle dilettanti signore Cerrutti e Tedeschi, che seppero disimpegnarsi ottimamente nelle difficili parti a loro affidate, spiegando buone qualità artistiche. Come pure vorremmo dire della parte disimpegnata con brio e sicurezza, dalla signora Terminini nella farsa e soprattutto nella splendida dizione di un monologo dovuto alla penna di Pietro Gori, nella quale, con accenti ispirati e giusti, seppe far gustare al pubblico intervenuto le qualità poetiche del compagno nostro.

Inoltre, piacque assai Gino Cerrutti, un ragazzo di appena sei anni, esecutore del monologo **Il Recluso**, detto con passione e sentimento.

Meritano pure un plauso gli altri esecutori dei lavori drammatici accennati.

L'utile netto della serata fu di \$60,45 che furono passati al fondo pro Bernacca.

Gli iniziatori di questa recita, ringraziano cordialmente tutti quanti vollero prestarsi alla buona riuscita della serata.

Sabato 7 dicembre, al Pavilion Hall, avrà luogo una festa danzante a totale beneficio dei vecchi ammalati e bisognosi, per cura dei veterani del lavoro.

Questa festa sarà certo una delle più brillanti della stagione ed una delle più interessanti dato lo scopo che si prefigge.

È da sperare che vi interverranno numerosi i lavoratori di Barre, desiderosi di fare opera di solidarietà.

A Lyndora, Pa., il 13 Novembre u. s., moriva dopo mesi e mesi di sofferenze e di strazii lasciando inconsolabili la vedova ed otto figli

CARLO FRUZZETTI

Era un galantuomo che le sue cure divideva tra la famiglia ed il lavoro, e se non era un compagno di fede, guardava pieno di simpatia e di fiducia allo sviluppo ed alla diffusione delle nostre idee redentrici.

Alla famiglia desolata, al fratello, il compagno nostro carissimo G. B. Fruzzetti di Quincy, Mass. la **Cronaca Sovversiva** manda l'espressione delle sue più vive e sincere condoglianze.

Sottoscrizione Pro Bernacca

Somma precedente \$ 122,65	
Hardwick, Vt. — Scheda N. 111 a	
m. A. Rossi	3,45
S. Francisco, Cal. — A. m. G. Scali	9,00
Barre, Vt. — Filodrammatica Indipendente	60,45
Pittsburg, Pa. — Scheda N. 4 a m.	
O. Teofilo	3,45
Paterson, N. J. — Scheda N. 128	0,75
Totale \$ 199,75	

PICCOLA POSTA

Westerly, R. I. (G. Cassani) — Il compagno Federico Pasini, 103 Gray St. Providence, R. I., chiede tuo indirizzo.